

RESOCONTO STENOGRAFICO

106ª SEDUTA

MARTEDÌ 22 LUGLIO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative	
(Comunicazioni di assenze e sostituzioni)	4
(Comunicazione di richieste di parere)	3
(Comunicazione di pareri resi)	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	1
(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alla competente commissione legislativa)	2
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
(Comunicazione di invio alle competenti commissioni legislative)	2
«Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	19, 20, 24, 29
CROCE (FI), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	20, 25, 28
DI MARTINO (SI)	21, 26, 29
ZANNA (PDS - SE)	22, 26
PIRO (MD - La Rete - AD)	24
BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	26
Giunta regionale	
(Comunicazione di approvazione di programmi)	4
Interpellanze	
(Annunzio)	15
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
Mozioni	
(Annunzio)	18
(Discussione della mozione n. 121)	
PRESIDENTE	29, 30
PIRO (MD - La Rete - AD)	30
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i>	30

La seduta è aperta alle ore 12.23

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 18.00.

(La seduta, sospesa alle ore 12.37, è ripresa alle ore 18.37)

La seduta è ripresa.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi a favore dell'occupazione dei lavoratori agricoli e dei segantini dei comuni a prevalenza di colture agrumicole, vitivinicole, orticole e cerealicole colpiti dalla crisi del settore» (n. 519), dagli onorevoli La Corte, Forgiione, Martino, Liotta, Morinello, Vella; in data 17 luglio 1997;

«Interventi a favore della scuola di perfezionamento del diritto regionale e degli enti locali» (n. 520), dagli onorevoli Virzì, Scoma, Stancanelli, D'Aquino, La Grua, Scalia; in data 17 luglio 1997;

«Prevenzione dei danni alla salute e all'am-

biente provocati dai campi elettromagnetici generati da elettrodi e da sistemi di teleradio trasmissione» (n. 521), dagli onorevoli Ortisi, Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele; in data 18 luglio 1997;

«Concessione di un contributo annuo alla Fabbriceria della Cattedrale di Palermo» (n. 522), dagli onorevoli Nicolosi, Capodicasa, Zangara, Scalici, Vicari, Scoma, Drago, Spagna, Piro, Cipriani, Leanza, Martino, Zanna, Virzì, Granata, Petrotta, Aulicino, Giannopolo, Mele, Misuraca; in data 18 luglio 1997.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alla competente commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno, che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati, in data 18 luglio 1997, alla competente commissione legislativa:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Riordino delle attribuzioni dei consigli comunali e provinciali nella Regione siciliana. Modalità di esercizio del controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali» (n. 523), dagli onorevoli Battaglia, Capodicasa, Cipriani, Crisafulli, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari, Zago, Zanna;

«Disposizioni in materia di elezione dei sindaci e dei consigli comunali, dei presidenti delle province regionali e dei consigli provinciali. Disciplina delle cause di ineleggibilità ed incompatibilità. Nuova disciplina degli organi di decentramento comunale» (n. 524), dagli onorevoli Battaglia, Capodicasa, Crisafulli, Monaco, Navarra, Pignataro, Silvestro, Speziale, Villari, Zago, Zanna.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno, che i seguenti disegni di legge sono stati inviati, in data 17 luglio 1997, alle competenti commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Norme per l'adeguamento dell'ordinamento della Regione al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e per il potenziamento dell'azione amministrativa regionale» (506),
d'iniziativa parlamentare;

«Abrogazione dell'articolo 11 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana l'11 giugno 1997 recante "Criteri per le nomine e le designazioni di competenza regionale di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22. Funzionamento della commissione paritetica (articolo 43 dello Statuto siciliano). Prima applicazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Disposizioni in materia di indennità e permessi negli enti locali. Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1951, n. 29"» (507),
d'iniziativa governativa;

«Disposizioni concernenti l'applicazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421» (509),
d'iniziativa governativa;

«Nuove norme per l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale» (513),
d'iniziativa governativa.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Ulteriore provvedimento per la realizzazione di un collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente» (508),
d'iniziativa governativa.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Promozione di iniziative imprenditoriali giovanili in materia di parchi regionali, riserve naturali, aree boschive di proprietà del demanio regionale, parchi archeologici, aree archeologiche, beni artistici e monumentali» (505),
d'iniziativa parlamentare;
parere IV Commissione;

«Disciplina della tassa regionale per il diritto allo studio universitario ed interventi in materia di criteri per l'attribuzione dei servizi e dei be-

nefici erogati dalle opere universitarie siciliane» (510),

d'iniziativa parlamentare;

«Interventi per la realizzazione dell'atlante linguistico della Sicilia e dell'Archivio delle parlate siciliane, nonché per il completamento del vocabolario siciliano e dei lessici siciliani» (511),

d'iniziativa parlamentare;

«Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario» (514),

d'iniziativa parlamentare.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Norma di interpretazione autentica degli articoli 2 e 3 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 41, concernente i centri trasfusionali e le associazioni donatori volontari di sangue» (512),

d'iniziativa parlamentare

trasmessi in data 17 luglio 1997.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo sono state assegnate alle competenti commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

IACP di Palermo - Nomina presidente e vice presidente del consiglio di amministrazione (120),

pervenuta in data 11 luglio 1997,
trasmessa in data 16 luglio 1997;

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

Piano di settore per la zootecnia (122),
pervenuta in data 17 luglio 1997,
trasmessa in data 21 luglio 1997;

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

Programma dei servizi e piano di riparto dei contributi *ex lege* regionale n. 18 del 1987, re-

lativi all'anno 1997 (servizi di collegamento con le isole minori) (123),

pervenuta in data 17 luglio 1997,
trasmessa in data 21 luglio 1997;

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

Palermo - Piano di assegnazione borse di studio per la frequenza di scuole di specializzazione delle Facoltà di medicina e chirurgia delle università siciliane anno accademico 1996/97 - Legge regionale n. 33 del 1994 (117),

pervenuta in data 10 luglio 1997,
trasmessa in data 16 luglio 1997;

Catania e Messina - Piano di assegnazione borse di studio per la frequenza di scuole di specializzazione delle Facoltà di medicina e chirurgia delle università siciliane anno accademico 1996/97 - Legge regionale n. 33 del 1994 (118),

pervenuta in data 10 luglio 1997,
trasmessa in data 16 luglio 1997;

Commissione regionale sanitaria ai sensi delle leggi regionali n. 66 del 1977 e n. 202 del 1979 - Rinnovo componenti e consulenti (119)

pervenuta in data 11 luglio 1997,
trasmessa in data 16 luglio 1997.

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

POP Sicilia 1994/1999 - Riprogrammazione sottoprogrammi FESR (124),

pervenuta in data 17 luglio 1997,
trasmessa in data 21 luglio 1997,
trasmesso in pari data anche alle Commissioni III, IV, V e VI;

Q.C.S. 1994/1999 - Asse 2.4 «Sviluppo locale aree di crisi», (125);

pervenuta in data 17 luglio 1997,
trasmessa in data 21 luglio 1997,
trasmesso in pari data anche alle Commissioni III, IV e V;

Programma di azioni pilota congiunte nell'ambito dell'art. 10 FESR per la cooperazione

transnazionale nel campo della pianificazione territoriale nello spazio del Mediterraneo centro-orientale (ARCHI-MED) (126)
 pervenuta in data 17 luglio 1997;
 trasmessa in data 21 luglio 1997;
 trasmesso in pari data anche alle Commissioni I, IV e V.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Legge regionale 10 giugno 1991, n. 38 - Ipotesi di accordo rinnovo contrattuale concernente il personale regionale. Anno 1997 (121),
 reso in data 16 luglio 1997,
 trasmesso in data 17 luglio 1997;

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

Piano di riparto servizi relativi all'anno 1995 (Società di navigazione SNAV) (59);

Programma di intervento per l'impiego dei fondi di cui alle leggi regionali 17 giugno 1976, n. 78, 9 agosto 1988, n. 27 e 8 gennaio 1996, n. 5 (65);

Universiade 1997 - Impianti sportivi individuati dal Comitato organizzatore ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale n. 38 del 1996 (109),

resi in data 16 luglio 1997,
 trasmessi in data 21 luglio 1997;

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

FESR POP 940025 I 1 - Sottoprogramma 10 «Tecnologie per l'innovazione» - Attuazione negli Istituti professionali operanti nella Regione siciliana (113);

POP Sicilia 1994/1999 - Misura 3.3 - Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica per lo svi-

luppo regionale - Sottomisura 3.3 «Programma pluriennale di studi» (114),
 resi in data 9 luglio 1997,
 trasmessi in data 16 luglio 1997.

Comunicazione di approvazione di programmi da parte della Giunta regionale

PRESIDENTE. Avverto che con nota del 16 luglio 1997 il Presidente della Regione ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 2 luglio 1997, ha approvato i seguenti programmi:

Semplificazione delle procedure di selezione e finanziamento dei progetti nell'ambito delle misure FESR e del POP Sicilia 1994/1999;

Programma operativo plurifondo Sicilia 1994/1999 - Inserimento progetti finanziati ed attivati con risorse regionali coerenti con le schede tecniche di misura. Estensione «prima fase» al 60 per cento - Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del comma 4 dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle commissioni parlamentari tenutesi dal 15 al 17 luglio 1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 16 luglio 1997: Forgione, Spagna.
 Riunione del 17 luglio 1997: Cintola, Forgione, Giannopolo, Lo Giudice, Turano.

– Sostituzioni:

Riunione del 16 luglio 1997: Beninati sostituito da Croce; La Grua sostituito da Granata; Turano sostituito da Leanza.

Riunione del 17 luglio 1997: Spagna sostituito da Lo Monte.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione del 16 luglio 1997: Liotta.

Riunione del 17 luglio 1997: Crisafulli, Liotta.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

– Assenze:

Riunione del 15 luglio 1997: Leanza, Lo Monte, Morinello, Ricevuto.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 16 luglio 1997: Barbagallo Giovanni, Caputo, Pellegrino, Pignataro.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

– Assenze:

Riunione del 16 luglio 1997: Vella, Monaco, Scammacca, Scoma, Zangara.

«COMMISSIONE SPECIALE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO E LE RIFORME ISTITUZIONALI»

– Assenze:

Riunione del 15 luglio 1997: Costa, Stanca-nelli, Drago, Leanza, Nicolosi, Pellegrino, Ricevuto, Turano.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 18 luglio 1997, l'onorevole Di Betta ha chiesto di apporre la sua firma al disegno di legge n. 214 «Istituzione del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere siciliane».

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore alla Presidenza, vista la legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, e in partico-

lare le procedure previste per l'accesso ai finanziamenti previo parere dell'apposito nucleo di valutazione per l'imprenditoria giovanile così come dettato dall'art. 22, comma 4, della medesima legge, la cui attività è stata prorogata dall'art. 41 commi 2 e 3 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6;

tenuto conto che ancora molte pratiche riguardanti le cooperative giovanili finanziate con la legge reg. n. 37 del 1978 risultano inevasi, con grave pregiudizio per le cooperative interessate;

per sapere quali:

ragioni impediscano da più di un mese al nucleo di valutazione di riunirsi ed esaminare la grande mole di pratiche tuttora inevasi;

iniziative intenda assumere per porre rimedio a eventuali impedimenti che finiscono con lo scaricare i loro effetti sulle cooperative con costi economici difficilmente superabili». (1216)

ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nel comune di Castellammare del Golfo "alcuni privati improvvisati gestori di lidi balneari" hanno intrapreso iniziative di lottizzazione abusiva della spiaggia del demanio marittimo, offrendo "posto all'ombra con cabina" a prezzi a dir poco scontati;

considerato:

che mentre nel passato tali iniziative interessavano pochi tratti di spiaggia, mentre ora il fenomeno va dilatandosi a macchia di leopardo, interessando buona parte del litorale;

il totale disinteresse dell'Amministrazione comunale e della Capitaneria di porto che finora non hanno preso iniziative per contrastare il fenomeno nonostante le proteste dei cittadini e di movimenti politici locali;

che la Capitaneria di porto, mentre, da un lato vieta l'ingresso al porto per la pesca con la

canna agli appassionati di tale hobby, tollera, dall'altro, che i privati proprietari delle case di villeggiatura chiudano gli accessi alla spiaggia impedendo ai cittadini la libera balneazione;

per sapere:

se sia a conoscenza di tali fatti, e cosa intenda fare per arginare fenomeni del tipo verificatisi a Castellammare del Golfo, che se, da un lato, possono essere alimentati dalla dilagante disoccupazione permettendo ad alcuni di improvvisare le più disparate attività pur di "sbarcare il lunario", dall'altro, non possono più essere tollerati, configurandosi certamente come abusi, visto che tali soggetti operano nella totale illegalità, sottraendo la spiaggia alla libera fruizione dei cittadini». (1217)

NAVARRA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che recentemente nel Comune di Castellammare del Golfo un elevato numero di anziani è stato privato dei locali di proprietà del Comune adibiti a sede di circolo ricreativo;

considerato che:

attualmente questo gruppo staziona all'ombra del secolare ficus proprio di fronte a quei locali che per anni li ha ospitati e una nuova sede per loro è tutta da inventare;

il Comune vuole concedere loro due stanze presso una scuola ubicata nella periferia del paese e finora gli amministratori locali non hanno fatto nulla per gli anziani del paese; anzi, l'Assessore al ramo si è dimostrato intollerante ed è venuto alle mani con il rappresentante del "Movimento Anziani";

per sapere se sia a conoscenza di tali fatti e se non ritenga opportuno intervenire presso gli amministratori di Castellammare del Golfo, affinché in quel Comune sia istituito un "Centro diurno per anziani", visto che non mancano nella nostra Regione strumenti legislativi e incentivi per un intervento volto a migliorare la qualità della vita degli anziani che, specie nei

piccoli comuni, non hanno altro che la principale piazza del paese quale luogo di socializzazione». (1218)

NAVARRA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che da quarant'anni si elabora un progetto per il nuovo mercato ittico di Mazara del Vallo senza che se ne venga mai a capo e facendo perdere sicuramente 15 miliardi dei 36 destinati al finanziamento dell'opera;

tenuto conto:

che, essendo Mazara del Vallo, il primo porto peschereccio d'Italia, questa permanente assenza di un'adeguata struttura per le transazioni sul pescato determina un mancato controllo ed una scarsa valorizzazione della produzione locale;

altresì della necessità di procedere al ripristino e al risanamento del porto fluviale, in parte insabbiato e non più praticabile neanche per pescherecci di stazza modesta;

visto lo stato di degrado ambientale, oltre che del porto, anche del fiume Mázaro e di tutta la zona circostante di Miragliano, che impedisce nel complesso una valorizzazione turistica delle attrezzature portuali, peraltro sfortunate di adeguati servizi (mancanza d'acqua, segnaletica mancante o difettosa, assenza di cabine telefoniche, mancanza di un posto fisso di vigili del fuoco, ecc.);

osservato che l'Amministrazione comunale ha richiesto al progettista incaricato di adeguare il progetto del mercato ittico alle nuove esigenze e che la stessa si riserva di pagare le vecchie parcelle solo dopo avere ottenuto gli elaborati modificati e completati, mentre il progettista chiede invece il saldo per circa 800 milioni di lire;

per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere perché i fondi destinati a vario titolo e in più riprese siano attivati o ripristinati per la realizzazione di un progetto che risolva sia l'an-

nosa questione del mercato ittico di Mazara del Vallo, sia il potenziamento funzionale del portocanale e il risanamento ambientale del fiume Mázaro e dell'area di Miragliano, venendo così incontro agli obiettivi del nuovo piano regolatore che puntano sul turismo, sul potenziamento dei collegamenti marittimi e il potenziamento dei flussi di navi mercantili». (1219).

NAVARRA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che il Sindaco di Castellammare del Golfo ha omesso di discutere cinque o sei relazioni semestrali e si rifiuta di rispondere a numerose interpellanze avanzate da consiglieri comunali;

considerato che l'Assessorato ha diffidato il Sindaco ad adempiere ai compiti previsti dalle leggi in materia;

tenuto conto che l'iniziativa di alcuni consiglieri comunali segnala un disagio verso atti che vengono denunciati come espressione di interessi illegittimi e, in qualche caso, come segnale di collusione con interessi mafiosi;

per sapere:

se sia a conoscenza delle numerose segnalazioni ed esposti, alcuni gravi e pesanti, che giacciono presso i suoi uffici;

perché non abbia disposto ispezioni al Comune di Castellammare;

se non ritenga opportuno intervenire in maniera più determinata per ripristinare condizioni di rispetto delle regole democratiche nell'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo». (1220)

NAVARRA

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la ferrovia circumetnea di Catania mantiene l'identica rete ferroviaria esistente già ai tempi della sua fondazione, mentre solo dal 1986 sono

stati avviati, pur con grande lentezza, i lavori per il miglioramento del servizio;

il materiale rotabile è poco competitivo dal punto di vista tecnico e consta di automotrici obsolete, carrozze prive di riscaldamento con arredi poco comodi e per di più sforate di apertura automatica delle bussole;

le ferrovie dello Stato hanno di recente predisposto un piano di ristrutturazione della ferrovia circumetnea, il cui unico fine sembra essere quello di ridurre i costi di esercizio senza alcun miglioramento del servizio offerto all'utenza;

in primo luogo, è previsto il taglio di oltre il 50% del personale in servizio: dagli attuali 452 dipendenti si passerebbe a 215;

il nuovo programma prevede la riduzione dell'esercizio ferroviario e automobilistico, la chiusura dello stesso nelle giornate festive e domenicali, la diminuzione del 50% delle corse giornaliere da Randazzo a Riposto e viceversa, il ridimensionamento del tratto dei treni con partenza prima da Randazzo e ora da Paternò, il taglio delle corse nelle giornate feriali in orari utili ad operai e studenti, la soppressione del servizio bus Adrano-Bronte e di quello bus navetta dalla stazione di Solicchiata al comune di Castiglione di Sicilia;

tale piano di ristrutturazione, dunque, è in grado di penalizzare fortemente l'utenza dei comuni dell'area ionico-pedemontana, oltre a creare grave pregiudizio ai livelli occupazionali, già molto precari, di Catania e provincia;

la ferrovia circumetnea, se opportunamente valorizzata e rilanciata, potrà assumere un ruolo strategico primario per la mobilità dell'intera provincia, a maggior ragione nella prospettiva della redazione del piano territoriale provinciale;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire al fine di procedere alla revisione di un così severo e penalizzante piano di ristrutturazione a tutela dei lavoratori e dell'utenza interessata dal servizio». (1222)

GUARNERA - PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che in molti comuni siciliani in questi giorni vengono approvate delibere in applicazione della cosiddetta "legge Bassanini" o di parte di essa;

considerato che la predetta legge non è stata recepita dalla Regione siciliana e che si agisce in un clima di incertezza normativa;

per sapere se il Governo della Regione non intenda intervenire al fine di evitare la possibile nascita di un diffuso contenzioso e per chiarire, in ogni caso, i termini della questione». (1228)

CATANOSO - FORMICA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che i contributi, dovuti per legge, alle società sportive siciliane dall'Assessorato regionale turismo, comunicazioni e trasporti hanno subito, in questi ultimi anni, ingiustificati ritardi burocratici, che ne hanno bloccato la concreta erogazione;

atteso che è di questi giorni la notizia di drammatiche rinunce di gloriosi sodalizi sportivi, come le "Amazzoni Pallavolo" di Agrigento e la "Pallacanestro Trapani", che hanno esaltato sino a qualche anno fa lo sport siciliano nel panorama nazionale ed internazionale, ed altre società sportive rischiano pure il ritiro dall'attività agonistica per l'inadeguatezza delle strutture burocratiche dell'Assessorato regionale turismo, che ha determinato il blocco dei contributi regionali da diversi anni;

preso atto della denuncia in tal senso pubblicata dalla delegazione regionale del Coni e delle stesse preoccupanti e responsabili dichiarazioni

rese dall'Assessore regionale On. Strano sulla gravità della situazione delle società sportive siciliane, oberate di debiti oltre le loro capacità finanziarie e che rischiano il fallimento o il ricorso a forme illegali di finanziamento;

considerato che, a brevissima scadenza, si celebreranno in Sicilia le Universiadi, che richiedono un impegno di lavoro fuori dell'ordinario non solo dell'Ufficio speciale, appositamente istituito, ma anche di tutta la struttura burocratica dell'Assessorato regionale del turismo;

per sapere quali iniziative urgenti la Giunta di Governo e gli Assessori in indirizzo intendano adottare per venire incontro alle sollecitazioni sin qui svolte dall'Assessore regionale per il turismo in direzione di un funzionale potenziamento dei propri uffici per consentire, nel rispetto della legge, una tempestiva corrispondenza dei contributi sin qui dovuti, indispensabili per il prosieguo dell'attività agonistica di tantissime società sportive». (1215)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

CIMINO - CROCE

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

da notizie riportate dalla stampa, risulterebbe che la Commissione edilizia del Comune di San Salvatore Fitalia avrebbe rilasciato una concessione per la realizzazione di una centrale termoelettrica della società "E.P. Sistemi" nella valle del Fitalia;

tale parere favorevole sarebbe stato emesso a maggioranza dopo la produzione, da parte della stessa società richiedente, di un parere legale che giudicava la concessione non in contrasto con la destinazione urbanistica della zona, classificata come "E", e superando quindi un precedente pronunciamento che aveva giudicato "non compatibile l'insediamento" in quanto "l'intervento è qualificato come industria";

il progetto prevede l'insediamento su un'area

complessiva di circa 100.000 mq, di cui 3.000 destinati all'impianto vero e proprio e 97.000 allo stoccaggio di biomasse, alle strade di servizio, a parcheggio;

in sede di esame dello schema di massima del nuovo piano regolatore generale, il Consiglio comunale ha peraltro deliberato di "prevedere aree relative ad insediamenti produttivi in una delle due vallate" con la raccomandazione che si attuino "solo insediamenti commerciali ed artigianali";

la progettata centrale termoelettrica dovrebbe trasformare residui di prodotti agricoli (biomasse) in energia elettrica, determinando un vero e proprio processo industriale, come testimoniato dall'apposito decreto emanato dall'Assessore per l'industria;

l'articolo 22 della l.r. n. 71 del 1978 consente l'insediamento nelle zone agricole di impianti o manufatti edilizi destinati esclusivamente "alla lavorazione o trasformazione di prodotti agricoli o zootecnici locali ovvero allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali locali tassativamente individuate nello strumento urbanistico";

l'ipotizzata centrale elettrica dovrebbe utilizzare nel ciclo di combustione alcuni residui di lavorazione agricola quali vinacce, sanse esauste, gusci di frutta secca, e che alcuni di questi sono espressamente indicati quali rifiuti speciali ai sensi del D.P.R. n. 915 del 1982 e del recente decreto legislativo n. 22 del 1997;

il loro smaltimento è pertanto soggetto a ben precise norme e non può avvenire certo per semplice combustione in impianti realizzati peraltro per ben altri scopi;

la realizzazione dell'impianto, viste le sue dimensioni complessive, non può certo essere considerata compatibile con la destinazione urbanistica della zona, in quanto ne altererebbe profondamente l'utilizzo e la destinazione di fatto; la stessa avrebbe inoltre un'inevitabile pesantissima ricaduta ambientale per l'emissione di fumi e sostanze volatili;

la particolare interpretazione del succitato articolo 22, data dai legali della E.P. Sistemi e fatta propria dalla maggioranza della Commissione edilizia, raggiungerebbe quindi il paradossale risultato di utilizzare una norma, nata per favorire e valorizzare le produzioni agricole locali, per la realizzazione di un impianto industriale che proprio quelle produzioni andrebbe a danneggiare;

per sapere, da ciascuno per quanto di rispettiva competenza:

quali iniziative intendano adottare affinché sia rispettato il Prg del Comune di San Salvatore Fitalia, negando la concessione per la realizzazione di una centrale termoelettrica all'interno della valle del Fitalia;

più in generale, se non ritengano sia necessario emanare apposite direttive a tutte le amministrazioni comunali affinché la deroga di cui all'art. 22 della legge regionale n. 71 del 1978 venga utilizzata al fine di valorizzare e promuovere le produzioni agricole e le attività artigianali connesse e non per operazioni di speculazione a danno dell'ambiente e della salute dei cittadini;

se non ritengano di dover ricordare ai responsabili dell'Amministrazione comunale di San Salvatore Fitalia che l'art. 10 della legge n. 13 del 1991 prevede che "i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dal provvedimento, hanno facoltà di intervenire nel procedimento" e che pertanto è obbligatorio per l'Amministrazione fornire ogni utile informazione e chiarimento a quelle associazioni ambientaliste che, a difesa del territorio e della salute collettiva, chiedano di intervenire nella fase istruttoria del procedimento per opere tanto rilevanti per le comunità locali». (1221)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

PIRO - GUARNERA - MELE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore

per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'ipogeo del Purgatorio, nel centro storico di Agrigento, con la sua struttura atipica rispetto agli innumerevoli camminamenti sotterranei, ha una struttura a labirinto e finora è stato esplorato fino a 600 metri;

nell'ipogeo del Purgatorio, il primo tratto è stato rivestito da una consistente camicia di cemento armato;

tale rivestimento ha annullato ogni valore storico ed architettonico della struttura che oggi appare al visitatore come una sorta di budello, un angusto cunicolo che penetra nei meandri del terreno senza un apparente valore funzionale;

nel secondo tratto, invece, non essendo stata eseguita alcuna operazione di sostegno e di restauro, si sono verificati crolli, cui probabilmente seguiranno altri dissesti dannosi per le abitazioni soprastanti e disastrosi per il patrimonio storico-monumentale privo di tutela;

considerato che l'intervento del Genio civile sul cedimento dei soffitti delle gallerie, costituiti da enormi blocchi di roccia calcarenitica, è limitato alla sola Via Sanzo;

ritenuto che:

l'assenza di un intervento organico per il consolidamento degli ipogei agrigentini, privi di tutela, ha permesso il depauperamento di un bene artistico di indiscussa rilevanza; basti pensare che gli ipogei erano utilizzati a scopi idrici in epoca ellenica e per ragioni difensive e militari tra il nono e decimo secolo;

il singolare patrimonio del sottosuolo urbano agrigentino, rappresentato dagli ipogei, potrebbe costituire una delle mete più battute dai turisti e contestuale opportunità per lo sviluppo di Agrigento;

il recupero degli ipogei agrigentini potrebbe

segnare il primo passo per il recupero della città medievale;

per sapere:

quali misure la Soprintendenza e il Comune di Agrigento abbiano mai predisposto al fine di tutelare il valore storico dell'ipogeo del Purgatorio durante l'esecuzione dei lavori effettuati nel primo tratto;

se non ritengano opportuno accertare le eventuali responsabilità della Soprintendenza e del Comune di Agrigento per i crolli verificatisi nel secondo tratto, considerata l'assenza di un intervento di consolidamento;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine geofisica con georadar ed il connesso studio geologico, al fine di accertare le condizioni statiche dell'ipogeo e valutare il tipo di intervento per dare stabilità a ciò che resta della struttura». (1223)

VELLA - MARTINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che competerebbe alla Provincia regionale di Palermo predisporre il servizio di pulizia delle spiagge libere ricadenti nei territori comunali della provincia;

atteso che in tale progetto ricadeva certamente la pulizia preventiva della spiaggia occidentale di Balestrate ove sfocia il fiume Jato;

per sapere:

per quali motivi, a tutt'oggi, l'Amministrazione provinciale non abbia provveduto, a stagione balneare inoltrata, ad adempiere ai propri compiti determinando una condizione igienico-sanitaria intollerabile che arreca grave nocuoimento a turisti e residenti;

se risponda a verità che il Comune di Balestrate, con l'incedere della stagione ed il passaggio dei residenti da 5.000 circa ad oltre 40.000, abbia sensibilmente ridotto i prelievi

dei rifiuti solidi urbani dagli appositi cassonetti dislocati nel territorio comunale, aumentando a dismisura i rischi ambientali e sanitari connessi all'iperaccumulo di immondizie che, in connessione alla calura estiva, determinano fenomeni di autocombustione, incentivano il rischio piromani e causano pericolosissime concentrazioni di parassiti, microrganismi ed insetti;

se, in relazione a tale situazione-limite, il Governo della Regione non intenda predisporre un'apposita ispezione per normalizzare la situazione igienico-sanitaria ed ambientale di Balestrate ed accertare tutte le eventuali responsabilità connesse alla vicenda». (1224)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con proprio provvedimento il Sindaco di Altofonte, nel luglio del 1994, nominava l'architetto Salvatore Zanca responsabile dell'unità organizzativa preposta ai procedimenti di repressione dell'abusivismo edilizio;

considerato che a seguito di una non meglio precisata riorganizzazione dei servizi facenti capo all'UTC ed al personale addetto all'Ufficio Sanatoria lo stesso Sindaco ritenne di individuare altro funzionario cui conferire il predetto incarico nel maggio 1997;

preso atto, altresì, che con propria determinazione il Sindaco di Altofonte ritenne di affidare il delicato incarico al dr. Ignazio Zappia, primo assistente amministrativo con VII qualifica funzionale;

valutato che in tutta la Sicilia la prassi costante è stata ed è che tale ufficio venga affidato al funzionario tecnico di grado più elevato e che presso il Comune di Altofonte è regolarmente in carica ed in funzione un geometra a capo dell'UTC;

sottolineato che la stessa Amministrazione

comunale, nel nominare il dr. Zappia gli ha consentito di "avvalersi sotto il profilo tecnico" di un geometra e del locale comandante della polizia municipale per gli accertamenti di polizia;

rilevato come appaia del tutto incongruente, innaturale ed immotivata la nomina di un dirigente amministrativo per una delicatissima funzione al posto di un dirigente tecnico in un ufficio teoricamente fornito del personale qualificato ma di fatto privo di qualsiasi struttura e semimpossibilitato a svolgere adeguatamente il proprio ruolo;

atteso che il citato dr. Zappia, ritenendosi legittimamente privo della necessaria formazione, agli inizi del luglio 1997 ha inoltrato ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro la summenzionata determinazione e che il Segretario del Comune di Altofonte, dr. Scafidi ha richiesto al responsabile del personale di avviare contro il dr. Zappia la procedura disciplinare;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover disporre nei tempi più rapidi possibili una apposita ispezione per verificare la legittimità delle scelte amministrative del Comune di Altofonte e per accertare la situazione dell'organico del locale UTC e la sua reale capacità di incidere a livello di repressione dell'abusivismo edilizio». (1225)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VIRZÌ - CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

entro il 30.6.1997 le aziende UU.SS.LL. e ospedaliere hanno dovuto rideterminare, in adempimento a quanto disposto dall'art. 1, comma 1, della legge 23.12.1996, n. 662, le piante organiche alla luce del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera e sulla base dei rispettivi carichi di lavoro;

quasi nessuna delle piante organiche predisposte è stata approvata, in quanto, secondo no-

tizie apprese, quasi tutte sono state sottoposte a chiarimenti;

in conseguenza di tale situazione, si sarebbe svolta una riunione alla quale avrebbero partecipato i direttori generali delle aziende UU.SS.LL. ed ospedaliere, presente l'on. Assessore per la sanità;

nel corso della riunione, ai direttori generali sarebbero stati illustrati i curricula di due società, una delle quali denominata "Quantum", e che le notizie fornite sono state ritenute dai direttori come un implicito invito a contattare le predette società al fine di ricevere le indicazioni necessarie a superare i motivi che hanno determinato la sospensione delle piante organiche;

la società "Quantum", interpellata da diversi direttori generali, avrebbe richiesto a ciascuna azienda la somma di circa 30 milioni di lire per fornire il servizio richiesto;

i direttori generali delle aziende, in virtù dell'elevata qualificazione professionale che dovrebbe caratterizzarli, sono figure cui va riconosciuta piena autonomia d'azione, con i soli limiti posti dalle norme vigenti, e cui, pertanto, dovrebbe essere precluso il ricorso a società esterne nella predisposizione di atti ordinari, ancorché importanti, come la rideterminazione delle piante organiche;

tale situazione crea difficoltà alle aziende, alcune delle quali si sono già avvalse, ai fini della rideterminazione della pianta organica, della consulenza di società esterne che ha già comportato l'assunzione di oneri in bilancio;

tali aziende non potrebbero correttamente giustificare una nuova spesa finalizzata allo stesso oggetto;

l'esigenza di armonizzazione delle piante organiche potrebbe e dovrebbe essere meglio soddisfatta attraverso l'emanazione, da parte dell'Assessorato regionale Sanità, di precise direttive;

per sapere:

se risponda al vero che tutte o quasi tutte le piante organiche predisposte dalle aziende siano state sospese e sottoposte a chiarimenti;

cosa intendano fare per smentire ciò che in molti attribuiscono all'on. Assessore per la sanità: ovvero che si sia svolto il suddetto incontro, che vi abbia partecipato l'on. Assessore per la sanità, che durante l'incontro sia stato "suggerito" ai direttori generali delle aziende di rivolgersi alla suddetta società "Quantum";

se non ritengano, invece, che l'Assessorato debba emanare precise direttive ai direttori generali delle aziende, finalizzate alla predisposizione di piante organiche armonizzate secondo criteri generali e pertanto meritevoli della necessaria approvazione;

come dovrebbero comportarsi quelle aziende che abbiano già fatto ricorso, a proprie spese, a società esterne per la consulenza finalizzata alla stesura delle piante organiche;

se non ritengano che il ricorso a società esterne per la rideterminazione delle piante organiche, già operato da alcune aziende, sia di per sé un atto discutibile alla luce delle competenze di cui sono dotati i direttori generali;

se non ritengano che la Corte dei conti possa non approvare la spesa, a carico delle aziende, per la nuova consulenza offerta dalla società "Quantum" o da altre società;

quali indicazioni ritengano di impartire ai revisori dei conti di nomina assessoriale sulla valutazione di questa eventuale spesa sostenuta dalle aziende». (1226)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BATTAGLIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se siano a conoscenza del grave pregiudizio che il decreto dell'Assessore per gli enti locali

del 19.6.1996 produce sul corretto svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso alle qualifiche dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni della Regione siciliana; in particolare, se risponda a verità che inspiegabilmente ed in difformità ai precedenti criteri fissati con decreto del 3.2.1992, sia stato introdotto il punteggio del servizio prestato in qualifica corrispondente, superiore o immediatamente inferiore, riferito, non a quella del posto messo a concorso, ma a quella posseduta, con ciò vanificando il principio costituzionale della selezione per merito e professionalità e ponendo sullo stesso piano il servizio prestato in qualifiche di livello inferiore con quello prestato in qualifiche dell'area professionale dirigenziale;

se corrisponda a verità che si sia introdotto il criterio della valutazione del servizio militare come svolto nella qualifica del posto messo a concorso, con ciò perpetrando un'ulteriore ingiustizia nell'attribuzione di punteggio a tutto vantaggio di chi abbia svolto il servizio militare anche in attività ausiliarie, ed a detrimento, quindi, di chi abbia svolto incarichi dirigenziali, mentre andrebbe meglio esplicitato che vengano applicati i punti a) e b) del penultimo comma dell'art. 4 del decreto, che, appunto, sembrano introdurre il concetto della valutazione del servizio militare solo se corrispondente ad incarichi effettivamente svolti con contenuto attinente ai compiti propri del posto cui si concorre;

se il Governo della Regione sia venuto a conoscenza che già diverse amministrazioni pubbliche hanno evidenziato tali incongruenze all'Assessorato Enti locali, i cui competenti uffici non hanno ritenuto di intervenire proponendo le idonee correzioni;

quali immediati provvedimenti intendano porre in essere per correggere le lamentate anomalie ed accelerare le procedure concorsuali, in special modo, in questo grave periodo di crisi sociale e occupazionale». (1227)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Istituto siciliano dei mutilati ed invalidi di guerra è soggetto, ai sensi dell'art. 1 della l.r. 26 luglio 1985, n. 31, a tutela e vigilanza da parte degli Assessorati regionali Enti locali e Sanità;

il commissario straordinario, sebbene dimissionario dalla carica ed in attesa di essere sostituito, ha rappresentato ai suddetti assessorati, nelle more del ripristino della gestione ordinaria e al fine di assicurare l'essenziale attività gestionale dell'Ente, la necessità di quanto segue:

a) che venga immediatamente abrogata la lettera b) dell'art. 2 della l.r. 17 marzo 1979, n. 40, in cui si pone il divieto all'Istituto "di procedere ad alienazione o trasformazione di beni immobili o di titoli, alla costituzione di diritti reali sugli stessi, alla stipulazione dei contratti di affitto di durata superiore ai tre anni". L'abrogazione di tale norma, infatti, consentirebbe all'Istituto di alienare o costituire in garanzia un appezzamento di terreno inutilizzato adiacente Viale Strasburgo e pertanto di creare immediate disponibilità di cassa in atto deficitarie ed appesantite drammaticamente da atti di pignoramento per lire 555 milioni, da una scopertura bancaria di lire 300 milioni e da un'anticipazione di tesoreria di lire 500 milioni (le ultime due interamente utilizzate);

b) alternativamente al superiore punto a), l'approvazione di una norma autorizzativa all'erogazione, per il 1997, di un contributo straordinario di lire 2.000 milioni destinato al parziale ripianamento delle passività dell'Ente;

considerato che:

sul piano delle iniziative amministrative, da adottarsi da parte dell'Assessore per gli enti locali, alle note del commissario straordinario con le quali si richiedevano le erogazioni e le autorizzazioni necessarie ai fini gestionali dell'Istituto non ha fatto seguito alcun riscontro, tant'è che lo stesso ha chiesto, ai sensi della l.r. n. 10 del 1991 di conoscere le generalità dei funzio-

nari responsabili dei relativi procedimenti, al fine di individuare eventuali omissioni da perseguire nelle sedi opportune, anche in relazione ai mancati versamenti delle somme spettanti all'Ente;

sul piano delle proposizioni legislative refluenti nell'attività dell'ARS, la prima Commissione legislativa permanente della stessa Assemblea regionale, nella seduta n. 54 del 15.4.1997, in ordine al parere da rendere sullo schema di revisione dello statuto dell'ISMIG (la cui approvazione condurrebbe al superamento della gestione straordinaria commissariale e all'insediamento del consiglio di amministrazione), ha stabilito, prima di esprimersi sulla richiesta di parere di cui in oggetto, di chiedere al Governo un apprezzamento in ordine alle perplessità emerse nel corso dell'esame della richiesta stessa circa l'opportunità, sia sotto il profilo giuridico che politico, di attribuire natura giuridica di ente pubblico economico all'ISMIG attraverso una semplice modifica statutaria, nonché di far conoscere i suoi intendimenti in ordine alle prospettive future di detto Istituto;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga, nelle more della definizione delle future prospettive interessanti l'I.S.M.I.G., di dover assicurare gli invocati e immediati interventi richiesti dal commissario straordinario, al fine di assicurare l'attività gestionale dell'Istituto, interventi che, se omessi o rinviati, rischierebbero di determinare un'irrevocabile fase di chiusura dell'Ente medesimo con conseguenti gravissime ripercussioni sul piano dell'occupazione». (1229)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

i presidi ospedalieri regionali sono stati suddivisi in ospedali di comunità, ospedali di area, ospedali specializzati e in ospedali di rilievo nazionale, e che il territorio regionale è stato diviso in quattro bacini di utenza infraregionale;

l'ospedale di Lentini è stato denominato "ospedale di comunità" prevedendo in esso solo specialità di base (medicina, chirurgia, ortopedia, etc.) escludendo le divisioni specialistiche (geriatria, oculistica, U.T.I.C., etc.) nonché eliminando il Servizio di farmacia ed ipotizzando la soppressione del Centro trasfusionale attualmente operante come supporto per il day-hospital della talassemia, in un territorio in cui c'è un'alta incidenza di tale patologia;

rilevato che:

il numero degli utenti afferenti all'ospedale generale di Lentini viene indicato presuntivamente coincidente con gli abitanti del distretto n. 3 dell'Azienda U.S.L. n. 8 di Siracusa (circa 60.000 abitanti), e che tale numero di utenti è ampiamente sottostimato in quanto una buona percentuale di degenti provengono dai paesi vicini di Buccheri, Sortino, Vizzini, Scordia, Palagonia e Militello, per cui il numero reale degli utenti è di circa 80.000-90.000;

è in corso di costruzione il nuovo ospedale, allocato in una zona strategica (sulla S.S. 194, arteria stradale di intenso traffico collegante tre province: Ragusa, Siracusa e Catania), progettato con le caratteristiche dell'ospedale di area essendo dotato di 300 posti-letto ed attrezzato per l'emergenza con un DEA (Dipartimento di emergenza ed accettazione) con 24 posti-letto (U.T.I.C. 8, rianimazione 8 e pronto soccorso-astanteria 8) e finanziato dallo Stato anche in considerazione del fatto che esso deve rispondere alle esigenze e alle attese della popolazione del comune di Lentini sottoposta quotidianamente a diversi rischi: sismico, emergenza stradale, emergenza del polo chimico industriale;

il comune di Lentini e il suo comprensorio è zona ad alto rischio sismico, tant'è che il Ministero della Protezione civile ha dato al Comune di Lentini un finanziamento di 12 miliardi di lire per costruire, giusto nelle vicinanze del nuovo ospedale, un centro di accoglienza;

attualmente nel territorio sono presenti circa 70 nefropatici necessitanti di trattamento dialitico;

constatato che:

il Servizio autonomo di pronto soccorso è attualmente sito in un locale angusto, non disponendo nemmeno di un'astanteria e che il Servizio di radiologia è allocato in uno spazio ristretto e dotato di scarse apparecchiature, quotidianamente sottoposte ad intenso logorio;

da circa un anno è stato attivato presso il presidio ospedaliero un ambulatorio specialistico di medicina dello sport, che ha fornito alla popolazione prestazioni specialistiche altamente qualificate, già precedentemente erogate da studi specialistici privati convenzionati, con notevole aggravio economico per l'Azienda U.S.L. n. 8;

considerato, inoltre, che:

essendo stato l'ospedale di Lentini classificato "ospedale di comunità", non si dovrebbe più istituire il reparto oculistico (previsto nel nuovo ospedale) benché di primaria importanza per la popolazione del territorio, e si dovrebbe peraltro sopprimere la Sezione autonoma di geriatria, già esistente ed ottimamente funzionante, in quanto non prevista in un ospedale di comunità;

la mancanza dei due reparti anzidetti e degli altri servizi previsti nel nuovo ospedale (emodialisi, odontostomatologia, otorinolaringoiatria) comporterebbe un aumento dell'esodo degli utenti del comprensorio di Lentini verso la vicina città di Catania, sede di altre aziende ospedaliere, e che tale esodo "massivo" determinerebbe un depauperamento delle risorse economiche dell'Azienda U.S.L. n. 8 di Siracusa, con spostamento di risorse finanziarie a vantaggio di altre aziende regionali;

il fabbisogno di posti-letto della popolazione del territorio è di almeno 310, di cui 250 posti-letto per acuti e 60 posti-letto per la riabilitazione e la lungodegenza, se ci si riferisce soltanto agli abitanti attualmente residenti nel distretto di Lentini, Carlentini e Francofonte e non considerando gli utenti che realmente gravitano intorno all'ospedale di Lentini;

per sapere se non ritenga che l'Ospedale generale di Lentini debba essere classificato "ospedale di area", anziché "ospedale di comunità", atteso che potrebbe erogare un adeguato servizio sanitario a tutta l'area nord della provincia di Siracusa per la posizione in cui è ubicato, e che già oggi gli utenti dell'ospedale di Lentini affluiscono dai centri vicini (Buccheri, Vizzini, Scordia, Sortino, Palagonia, e area sud del catanese) e che peraltro per alcune specialità potrebbero facilmente usufruire anche gli abitanti della città di Augusta, centro urbano poco distante da Lentini, disponendo il nuovo presidio ospedaliero di 300 posti-letto e possedendo già discipline e servizi appartenenti ad un ospedale di area». (1230)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Regione del 4 luglio scorso è stato pubblicato il decreto assessoriale dell'11 aprile 1997 concernente l'"approvazione delle modalità per la presentazione di progetti di aggiornamento, formazione e informazione in campo sanitario";

tale decreto è stato redatto prima che l'Assemblea regionale approvasse il 13 maggio 1997 la mozione n. 85 che ha impegnato il Governo a "rendere aderente l'azione amministrativa alle disposizioni di cui all'art. 20 della l.r. n. 30 del 1993, trasferendo al CEFAS l'impegno economico che attualmente viene destinato alla formazione ed all'aggiornamento del personale della sanità e consentendo, in tal modo,

la completa attivazione ed utilizzazione del Centro”;

tra i soggetti promotori indicati al punto III figurano tra gli altri le “associazioni ed istituti accreditati operanti nel campo della sanità” e viene menzionata la possibilità per l’Assessorato di “promuovere ed attuare, anche attraverso terzi, iniziative di formazione, ...”;

dal testo del decreto non si evincono in alcun punto, né è dato conoscere se già esistano e da chi siano stati individuati, i criteri per l’eventuale “accredito” di associazioni ed istituti cui affidare progetti, né è chiaro chi possano essere i “terzi” di cui l’Assessorato potrebbe servirsi;

peraltro, nell’elenco dei soggetti promotori, in cui figurano l’Ordine dei medici e le loro organizzazioni sindacali, non sono state inserite le associazioni delle altre figure professionali impegnate in campo sanitario: biologi, psicologi, terapisti, ecc.;

nonostante la volontà del legislatore che ha chiaramente indicato nel CEFPAS il centro principale di gestione e coordinamento delle attività di formazione e aggiornamento del personale della sanità, le norme contenute nel succitato decreto dell’11 aprile rischiano di escludere di fatto il Centro da quelli che potranno accedere ai finanziamenti;

il tetto massimo di 100.000 lire per ogni ora di lezione contenuto nell’allegato “B” al decreto favorisce infatti la frammentazione dei percorsi formativi a discapito dei metodi adottati dai massimi centri di formazione, che offrono invece i propri servizi in forma di “pacchetti formativi” che non possono essere frazionati;

peraltro il CEFPAS, proprio perché pensato come struttura autosufficiente per la fornitura di un servizio formativo, offre la possibilità di abbattere notevolmente i costi (quali vitto e alloggio) di gestione e di ospitalità dei docenti, dei tutor e dei coordinatori; costi che lievitano, invece, in modo incontrollato nel già citato allegato “B”, dove raggiungono le cifre rispettiva-

mente di 50.000 lire a pasto e di 200.000 lire a pernottamento;

rispetto poi ai costi da sostenere per i coordinatori (che possono essere individuati sia fra il personale interno all’Amministrazione che fra esterni) risulta decisamente eccessiva la somma prevista, che può raggiungere (per un corso di sole 40 ore) la somma di 1.700.000 lire;

ritenuto che il contenuto del decreto sia sostanzialmente contrario alla volontà espressa dell’Assemblea regionale siciliana con l’approvazione della mozione n. 85;

per conoscere:

se non ritenga di dover immediatamente ritirare il decreto dell’11 aprile 1997 concernente le “modalità di presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione e informazione in campo sanitario” e di dover redigere un testo più aderente alla volontà del Parlamento regionale;

in ogni caso, sulla base di quali informazioni e criteri siano stati individuati i costi massimi delle prestazioni e dei servizi;

se non ritenga di dover individuare criteri affinché siano privilegiati i corsi che fanno parte di progetti formativi organici e non frammentari». (161)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - LO CERTO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nei giorni scorsi, il Presidente della Regione ha annunciato il proposito del Governo di procedere alla realizzazione del Centro direzionale, che dovrebbe ospitare la gran parte degli uffici regionali di Palermo, con la costruzione di una megastruttura nel cosiddetto “Fondo Gelsomino” nel quartiere Uditore di Palermo;

l’area, prima in affitto ad un privato e poi liberata, è di proprietà regionale; secondo le in-

tenzioni del Governo, con l'accentramento degli uffici in un'unica sede, si potrebbero risparmiare i circa 15 miliardi sborsati ogni anno dalla Regione per pagare i canoni di locazione degli immobili attualmente adibiti ad uffici pubblici;

inoltre, il piano regolatore generale adottato dal Comune di Palermo e in via di approvazione da parte della Regione prevede per l'area interessata una densità edilizia di 2 metri cubi per metro quadro, la metà di quella ritenuta necessaria dal Presidente della Regione per la realizzazione del centro direzionale; secondo queste previsioni, il fondo Uditore sarà occupato da un vero e proprio mostro da 245 mila metri cubi di cemento;

a tali obiezioni il Presidente della Regione ha risposto ricordando che l'approvazione del piano regolatore regionale, di competenza dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente e del CRU, non è ancora avvenuta, sostanzialmente minacciando il Comune di Palermo di negare l'approvazione se non verranno accettati i diktat sulle cubature previste per Fondo Uditore;

dell'opera esiste un solo progetto, commissionato da un raggruppamento di imprese, capofila l'"Impresem" di Filippo Salamone di Agrigento, e finanziato dalla Sicilcassa e dal Banco di Sicilia che porta la firma dell'architetto Fausto Provenzano, fratello dell'attuale Presidente della Regione;

pur non impegnando in alcun modo la Regione, l'esistenza di tale progetto suscita non poche perplessità circa l'improvvisa sortita sulla fattibilità del centro direzionale;

l'edificio verrebbe a ricadere in un quartiere quasi del tutto privo di verde e già sufficientemente congestionato dal traffico e con un alto tasso di inquinamento;

nessun vantaggio deriverebbe all'utenza dalla concentrazione degli uffici regionali, posto che si potrebbe garantire un servizio migliore con la realizzazione di un sistema informatico globale con interconnessioni di reti con gli enti locali;

ai fini di un abbassamento dei costi per ca-

noni di locazione, ben si potrebbe procedere all'utilizzazione di locali di enti regionali, quali ESA ed EMS, praticamente deserti, o attraverso la ristrutturazione di edifici di valore artistico o storico di proprietà del Comune o della Provincia regionale, che rischiano di andare in rovina;

infine, tale struttura è pensata su misura per una dotazione organica elefantica come quella attuale, senza considerare che la Regione deve necessariamente avviarsi ad uno snellimento delle funzioni centrali e ad un loro progressivo trasferimento ai comuni;

per conoscere:

se non ritenga che, in base ai fatti e alle valutazioni suesposti, il progetto del Governo per un Centro direzionale nel Fondo Uditore sia sbagliato ed irrealizzabile e, come tale, vada profondamente rivisto;

se non ritenga decisamente più confacente ai rapporti tra le istituzioni la scelta di addivenire ad un accordo con il Comune di Palermo per l'utilizzazione razionale del Fondo Uditore, che, se pure di proprietà regionale, ricade nel territorio cittadino ed è, quindi, soggetto alla potestà di scelta in materia urbanistica dell'ente locale». (162)

PIRO - MELE - GUARNERA
LO CERTO - ORTISI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con nota GAB/1366 dell'11 giugno scorso, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha formulato una nota integrativa della "circolare applicativa della misura 4.4" del POP 94/99 e che tale nota prevede lo storno del 25% del fondo complessivo (quindi 25 mld) per un "progetto pilota concernente un Centro regionale per il coordinamento delle attività di monitoraggio e controllo del territorio e dell'ambiente";

la nota integrativa è stata emanata dopo che, sulla circolare, era stato espresso parere positivo da parte della Commissione "C.E.E." dell'As-

semblea regionale siciliana e non risulta che sia stata oggetto di parere o attività istruttoria da parte di alcun gruppo dell'Assessorato; la nota quindi, nel testo emanato, non ha avuto alcun parere o esame né in sede politica né in sede tecnica ma è frutto dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato;

oltre ai richiamati vizi di legittimità formale dell'atto, non può non suscitare forti perplessità l'oggetto del provvedimento: il "progetto" menzionato costituisce infatti un'iniziativa dai contenuti oscuri in quanto sembra volersi sostituire all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, istituzionalmente preposta al monitoraggio ambientale e per la cui istituzione non è stato compiuto alcun atto dall'attuale Governo;

la Regione siciliana è rimasta esclusa dalla gestione dei fondi europei "Envireg" espressamente vincolati alle attività di controllo ambientale;

per conoscere:

per quale motivo l'Assessore non abbia ritenuto opportuno che sul nuovo testo della circolare esprimessero un parere la Commissione "Ambiente e territorio" e la Commissione "C.E.E." dell'Assemblea regionale siciliana, organismi cui, vista l'importanza e l'ampiezza del progetto, competeva certamente l'analisi in sede politica;

se l'Assessore non ritenga di dover prontamente avviare ogni iniziativa volta all'istituzione dell'Agenzia regionale per l'ambiente;

quale concretezza abbia il progetto citato nella circolare, chi siano i soggetti cui si pensa di affidarlo e sulla base di quali criteri e principi siano stati individuati o si pensi di individuarli;

se corrisponda a verità che da parte dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore siano state inviate delle note al Ministero dell'Ambiente affinché verso lo stesso "progetto" sia indirizzata, attraverso il "piano triennale per l'ambiente", un'ulteriore somma di 15 miliardi». (163)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - MELE - ORTISI

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

visto il decreto dell'Assessorato regionale Sanità dell'11.4.1997, pubblicato nella GURS n. 32 del 4.7.97, avente per oggetto "Approvazione delle modalità per la presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione ed informazione in campo sanitario";

preso atto che con il predetto decreto, l'Assessore regionale per la sanità ha inteso disciplinare le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili per l'espletamento delle attività di formazione di cui all'oggetto del decreto;

rilevato che:

secondo le statuizioni contenute nel provvedimento assessoriale de quo, i soggetti che possono promuovere attività di formazione ed aggiornamento del personale del Servizio sanitario regionale risultano essere:

- 1) CEFPAS;
- 2) aziende UU.SS.LL. ed ospedaliere;
- 3) facoltà, istituti e dipartimenti universitari;
- 4) istituti ed organi del C.N.R.;
- 5) Ordine dei medici;
- 6) società scientifiche riconosciute in campo nazionale;

- 7) organizzazioni sindacali dei medici;
- 8) associazioni ed istituti accreditati;
- 9) enti pubblici e società a partecipazione pubblica;

in aggiunta ai soggetti come sopra qualificati, l'Assessorato regionale Sanità ha inteso riservere la facoltà di promuovere direttamente l'attività di cui trattasi "anche attraverso terzi", soggetti questi ultimi privi di qualunque riferimento atto ad identificarli in via oggettiva ed a qualificarli per la particolare importanza rivestita dalle attività che saranno chiamati a svolgere;

richiamata la mozione n. 85 approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 79 del 13 maggio 1997, presentata dai deputati regionali Ricotta, Granata, Catanoso, Speziale ed altri, che ha impegnato il Governo, in ossequio al principio della legalità, ad applicare le disposizioni di cui all'art. 20 della legge regionale n. 30 del 1993, ed in particolare:

a) riconoscere espressamente al CEFPAS, Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del Servizio sanitario con sede in Caltanissetta, la natura giuridica di ente strumentale della Regione;

b) trasferire al Centro di cui al punto a) le competenze della Regione in materia di programmazione ed espletamento delle attività di formazione ed aggiornamento professionale del personale sanitario;

c) attribuire al CEFPAS tutte le risorse finanziarie che attualmente la Regione destina all'espletamento delle attività di cui al punto a), consentendo in tal modo il pieno utilizzo della struttura per le finalità per le quali era stata finanziata, progettata e realizzata;

accertato che:

il decreto dell'11.4.1997 è in assoluto contrasto con quanto previsto dalla normativa attualmente vigente e con l'impegno con cui l'Assemblea regionale siciliana ha inteso vincolare l'attività di governo ed a concentrare, conseguentemente, tutte le iniziative e lo sviluppo di

progetti di formazione e di aggiornamento in campo sanitario presso il CEFPAS;

alla luce della mozione approvata, il Governo avrebbe dovuto caducare il decreto di cui trattasi, rispettando l'impegno ad esso attribuito, nella considerazione, tra l'altro, che anche l'Assessore per la sanità ha espresso giudizio favorevole, seppur sofferto, all'approvazione della mozione, senza avvertire la necessità di presentare alcun emendamento,

impegna il Governo della Regione

a revocare il decreto dell'Assessore regionale per la sanità dell'11.4.1997;

a rendere aderente l'azione amministrativa dell'Assessorato regionale Sanità ai principi normativi vigenti ed in particolare ad applicare l'art. 20 della legge regionale n. 30 del 1993 secondo quanto approvato dall'Assemblea regionale siciliana in data 13.5.97;

a promuovere la completa attivazione del CEFPAS quale ente strumentale della Regione, trasferendo ad esso le risorse economiche destinate all'aggiornamento e formazione del personale del Servizio sanitario». (122)

RICOTTA - LA GRUA - PIRO - SPEZIALE
LO GIUDICE - ZANGARA - LO CERTO
LEANZA - BATTAGLIA - SCALIA - VIRZI
STANCANELLI

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (n. 381/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto

dell'ordine del giorno: Seguìto della discussione del disegno di legge numero 381/A: «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia».

Invito i componenti la V Commissione legislativa a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame degli emendamenti accantonati nella precedente seduta e precisamente dell'emendamento 17.70 e degli emendamenti ad esso collegati: 17.70.1, 17.70.1.A, 17.70.1.A.1, 12.4, 16.1 e 9.2.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Di Martino

emendamento aggiuntivo 17.70.A:

«Fino all'approvazione delle piante organiche definitive da parte della Regione ed alla conseguente assegnazione definitiva del personale per mobilità nel rispetto della vigente normativa contrattuale, ai dipendenti delle aziende unità sanitarie locali, utilizzati in sede diversa rispetto a quella di assunzione, compete giornalmente l'indennità di missione e rimborso spese»;

– dagli onorevoli Zanna ed altri:

subemendamento 17.70.B all'emendamento 17.70:

«1. Al fine di sopperire alle necessità di personale, le amministrazioni dalle quali dipendono gli uffici della giurisdizione ordinaria, amministrativa e contabile dell'Isola, possono proporre la realizzazione di progetti di utilità collettiva di cui agli articoli 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 aventi ad oggetto attività di integrazione, supporto e di servizio degli uffici medesimi.

2. Il 50 per cento della retribuzione derivante da rapporti contrattuali sia a tempo pieno che a tempo parziale è a carico della Regione ed è erogato direttamente all'ente proponente cui è fatto carico di corrispondere il rimanente 50 per cento della retribuzione.

3. I soggetti proponenti di cui al comma 1 dovranno procedere per il personale avviato alla presentazione di iniziative di formazione previste dall'art. 13 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85».

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.55, è ripresa alle ore 19.30)

La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 17.70.C, interamente sostitutivo dell'emendamento 17.70 e degli emendamenti ad esso collegati:

«1. Al fine di fare fronte alle gravi carenze degli uffici giudiziari, ordinari amministrativi e contabili, nonché delle Prefetture dell'Isola e nelle more di un intervento organico da parte dello Stato, le Amministrazioni da cui detti uffici dipendono possono presentare progetti di utilità collettiva di cui agli articoli 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85, che prevedano l'impiego di soggetti beneficiari di cui all'articolo 1 della medesima legge e all'articolo 1 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 24, presso gli uffici e le Prefetture medesime.

2. I progetti dovranno riguardare attività di integrazione, supporto e potenziamento dei servizi istituzionali degli uffici di cui al precedente comma.

3. I progetti di cui al primo comma saranno finanziati nell'ambito delle risorse ordinarie disponibili già destinate al finanziamento dei progetti di cui agli articoli 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85»;

– dalla Commissione:

emendamento 17.70.C bis:

Articolo aggiuntivo:

«Al fine di ottimizzare l'erogazione dei servizi resi all'utenza, i progetti di lavori socialmente utili possono essere rivolti a supporto delle attività istituzionali degli Enti attuatori».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sono sforzato, essendo rispettoso delle istituzioni, di prendere sul serio il Governo, tuttavia per quanti sforzi abbia fatto non riesco proprio a seguirlo e quindi preferisco l'ironia ed il sarcasmo in quanto questo Governo non può essere preso in seria considerazione.

Leggendo l'emendamento, noto – guarda un po' – che l'Assemblea regionale siciliana va a stabilire l'intervento di «mamma Regione» quando gli uffici giudiziari, ordinari, amministrativi e contabili, hanno necessità; come dice l'onorevole Presidente della Regione, c'è «mamma Regione» che provvede per tutti. Certo, «mamma Regione» ha provveduto per l'Italkali, ha provveduto per i cooperatori, per i Consorzi agrari; la Regione è stata una mamma che ha messo in condizione tutti di poter tirare a campare.

Mi chiedo come faccia il Governo della Regione, che ha gridato ai quattro venti (il Presidente della Regione ha avuto, addirittura, atteggiamenti separatistici) che lo Stato penalizza la Regione, che lo Stato è un usurpatore, è un pessimo pagatore, che il Governo Prodi è il peggiore che esista sulla faccia della terra, ad essere oggi così di manica larga, ad allentare i cordoni della borsa. È come se dicesse: caro Governo Prodi, vedi qual è la differenza tra il Governo della Regione e il Governo dell'Ulivo? Tu sei turchio, vuoi affamare la Sicilia, invece, noi siciliani dimostriamo quanto siamo generosi e ti mettiamo in condizione di reggere la tua struttura pubblica con i nostri fondi.

Ebbene, a parte l'aspetto finanziario, io ritengo che la Regione non possa avere alcuna ingerenza nell'organizzazione giudiziaria e amministrativa dello Stato.

Voglio subito sgombrare il campo da ogni

preoccupazione, signor Presidente: io, amministratore pubblico da 37 anni, sono tra coloro che da sempre hanno pendenze con le procure della Repubblica e con le procure della Corte dei Conti, però in quest'Aula ho la dignità di fare il parlamentare, senza condizionamenti di alcun tipo. Io penso che noi si debba difendere le prerogative della Regione, le prerogative del Parlamento siciliano e che non si possa sottostare ad alcun condizionamento in quanto questa è la dignità del parlamentare; non c'è dubbio che pensare di cercare la *captatio benevolentiae* attraverso questi provvedimenti significa assestare un colpo al nostro Parlamento.

Con l'emendamento testé presentato dal Governo noi andremmo ad impegnare fondi regionali per soddisfare esigenze dello Stato (semmai dovrebbe essere il contrario); esigenze alle quali lo Stato, attraverso il decreto delegato Treu, è in grado di fare fronte. Lo Stato non ha bisogno di sovvenzioni da parte della Regione per venire incontro alle esigenze dei tribunali, delle procure della Repubblica, delle prefetture; è in grado di poter fare fronte a tutte le esigenze. Non c'è bisogno che la Regione sovvenzioni lo Stato, e questo lo dice chi non ha mai approfittato di questa tribuna per sferrare attacchi ignobili nei confronti della procura della Repubblica; lo dice chi ha avuto sempre la massima considerazione nei confronti delle prefetture: quelli sono compiti che attengono allo Stato e non alla Regione.

Una sola spiegazione esiste per tutta questa operazione ed è la creazione di una specie di *enclave* tra gli articolisti. Non è vero che i 34.000 articolisti sono tutti uguali; tra di loro vi sono quelli «più uguali», cioè coloro i quali prestano servizio presso quegli enti o quelle amministrazioni dello Stato che sono stati individuati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del Governo viola il principio di uguaglianza tra i cittadini: noi abbiamo 34.000 articolisti, tutti nelle stesse condizioni e l'Assemblea regionale siciliana non può fare disparità di trattamento! Lei, onorevole Presidente della Regione, non può predicare bene e razzolare male, perché sono certo che, da qui a qualche settimana, gli altri 33.000 o 32.000 – non ricordo bene quale sia complessivamente il numero degli articolisti – saranno davanti Palazzo

D'Orleans a chiedere lo stesso trattamento previsto dall'emendamento in discussione. Dunque, onorevole Presidente della Regione, penso che quest'emendamento non sia dettato dalla ragionevolezza e non rispetti il principio costituzionale di eguaglianza ma tenda soltanto a creare zone di privilegio, ed è un'ulteriore conferma dei comportamenti irresponsabili di questo Governo.

Chi propone questo emendamento ha una totale mancanza di cultura di governo: se l'avesse non avrebbe proposto questo tipo di emendamenti, creando queste situazioni all'interno degli articolisti.

Non so – e voglio capirlo, poiché possibilmente chiederemo che ognuno si assuma le proprie responsabilità – come possa un parlamentare farsi trascinare da questo Governo cieco, incapace e insensibile ai problemi degli articolisti, che non sono certo quelli che abbiamo qui davanti.

Con questo emendamento praticamente si dà all'Assessore la discrezionalità di stabilire cosa fare. È vero che l'articolo 11 della legge regionale 85/95 prevede il ricorso ai progetti di utilità collettiva anche da parte degli enti locali e di tanti altri enti, però scrivere una norma di tale tipo significa voler privilegiare una parte degli appartenenti alla categoria degli articolisti presente negli uffici giudiziari od in altri uffici della pubblica amministrazione, calpestando il principio di eguaglianza e gli interessi di tutti gli altri articolisti.

Viene da chiedermi, onorevole Presidente della Regione, perché non si facciano provvedimenti analoghi anche per gli articolisti utilizzati presso gli uffici di collocamento, presso gli uffici provinciali del lavoro.

CANINO. Onorevole Di Martino, lei sta parlando di un precedente emendamento; quello in discussione fa riferimento a tutte le pubbliche amministrazioni.

DI MARTINO. Non è così, onorevole Canino, lei sa bene che nell'emendamento in discussione si fa riferimento soltanto alle carenze degli uffici giudiziari, ordinari, amministrativi e contabili, e delle prefetture, non si fa riferimento a tutte le pubbliche amministrazioni.

Onorevole Canino, o lei non l'ha letto bene o non ho capito bene io: l'emendamento si riferisce soltanto ad alcuni articolisti; non a tutti!

Onorevole Presidente della Regione, ci preoccupiamo tanto del funzionamento delle prefetture e degli uffici giudiziari ma, ad esempio, non ci interessiamo minimamente di come funzionino gli ospedali.

In conclusione, chiedo un impegno del Presidente della Regione, nelle Unità sanitarie locali, ad esempio, dove c'è necessità di mobilità continua: oggi i manager si rifiutano di pagare le indennità di trasferta. Prendiamo il caso di Palermo: i medici devono spostarsi da Petralia a Partinico o da Palermo a Petralia, ma i manager non pagano le indennità di trasferta in quanto il Collegio dei revisori ritiene che trattandosi di spostamenti nell'ambito di una stessa USL i medici non abbiano diritto a quella indennità.

Ho presentato tempo addietro un'interrogazione, ma, a sei mesi di distanza, ancora il Governo non ha risposto.

Chiedo, pertanto, che, anche sulla vicenda delle USL il Governo esprima la propria opinione e dia il suo indirizzo.

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, la settimana scorsa avevamo accantonato questi emendamenti e stamattina il Presidente ha sospeso la seduta subito dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente proprio per trovare una soluzione ai problemi che abbiamo davanti; dunque mi sembra pressoché inutile riproporre discussioni già sentite. Non vorrei ribattere ad alcune affermazioni dell'onorevole Di Martino che personalmente non mi convincono, né vorrei fare dietrologia sul perché bisogna o non bisogna approvare questo emendamento; ci sono, invece, alcune ricostruzioni che qui ha fatto l'onorevole Di Martino sulle quali, forse, è giusto soffermarci.

Può darsi che la mia insufficiente esperienza parlamentare mi faccia incorrere in un errore, ma – a mio avviso – l'emendamento in discussione non dà alcun privilegio ad una parte, seppur minima e significativa, degli ex articolisti,

bensì offre ulteriori possibilità e prospettive a chi è dentro l'esperienza degli ex articolisti.

Desidero ricordare all'onorevole Di Martino che la prima ipotesi avanzata dal Governo, quella cioè di non prelevare dalle liste degli ex articolisti istituite presso gli uffici di collocamento il potenziale personale da avviare a questi uffici, è stata scartata; di conseguenza, coloro che un domani saranno avviati al lavoro nei progetti di utilità collettiva presentati dalle amministrazioni centrali, nonché dalle prefetture, dagli uffici giudiziari ordinari, amministrativi e contabili saranno reclutati, come gli altri, dalle graduatorie previste nel comma 2 dell'articolo 12 della legge numero 85/95.

Desidero, brevemente, onorevoli colleghi, guardare alla sostanza del problema e quindi alla sostanza dell'emendamento.

Noi, signor Presidente, con l'emendamento presentato questa sera abbiamo cercato di rimarcare due aspetti: il primo è quello di allargare le possibilità di utilizzo degli ex articolisti, nel senso di offrire anche ad altri uffici, in questo caso quelli che vengono ricordati nell'emendamento - gli uffici giudiziari, ordinari, amministrativi e contabili e le prefetture dell'Isola - la possibilità di presentare progetti di utilità collettiva; possibilità che già hanno i numerosi soggetti elencati nel comma 1 dell'articolo 12. Ciò in quanto noi riteniamo che soltanto aumentando il numero delle amministrazioni che possono avvalersi di questa opportunità avremo la certezza di garantire la professionalità che gli articolisti hanno acquisito in tutti questi anni di esperienza lavorativa.

Il secondo aspetto, forse più importante del primo ma che ad esso si aggancia, è quello di sostenere alcuni uffici delicati e importanti dislocati nella nostra Regione che svolgono particolari compiti a noi tutti noti e sui quali non credo ci sia da aggiungere nulla.

A tale proposito desidero ricordare ad alcuni colleghi intervenuti nel dibattito che su questo punto non c'è e non ci può essere alcuna divisione né ci possono essere strumentalizzazioni di sorta tra chi è favorevole a questo emendamento, a questa impostazione, a questo bisogno, e quindi è schierato a favore dei Tribunali, dei Magistrati o delle procure, e chi è contrario a questo emendamento o ha qualche perplessità,

e vuole ostacolare l'azione della Magistratura nella nostra Regione.

Per fortuna, in questi termini nessuno lo ha sostenuto! Mi auguro che nessuno lo voglia sostenere né oggi né domani mattina; dunque, queste strumentalizzazioni, se qualcuno le ha in mente, è bene che se le tenga e non le esteri.

Noi abbiamo cercato, a fronte dei due aspetti prima cennati, di affrontare la questione con il giusto equilibrio, facendo in modo di coniugarli con le necessità che ha la Regione.

Credo, da questo punto di vista, che l'ennesimo ed ultimo emendamento del Governo raccolga alcune delle nostre indicazioni e soddisfi alcune nostre esigenze; anch'esso cerca di compiere uno sforzo per rispondere in misura equilibrata a quei bisogni di cui testé parlavo. Innanzitutto, alla necessità di offrire alle amministrazioni giudiziarie e alle prefetture la possibilità di proporre, come previsto per tutti gli altri soggetti individuati al comma 1 dell'articolo 12 della l.r. 85/95, esse stesse la realizzazione di progetti di utilità collettiva, dunque alla necessità di renderle protagoniste, a pari titolo con tutti gli altri soggetti, della presentazione dei progetti.

Un altro aspetto riguarda il lato economico della vicenda. Io ritengo che in questa maniera noi contribuiamo a risolvere, facendocene carico, il problema di far funzionare questi importanti uffici, ma nello stesso tempo - e vorrei sottolinearlo - facendo presente che ciò avviene "nelle more di un intervento organico da parte dello Stato".

Questo - a mio avviso - è un passaggio importante perché è una sollecitazione che la Regione fa allo Stato affinché risolva il problema della carenza di personale, che da tempo si riscontra in questi importanti uffici.

Sostanzialmente - ed ho concluso - raggiungiamo uno degli obiettivi che avevamo posto in un altro emendamento (il 9.2), che soltanto in parte viene superato dall'emendamento del Governo. Infatti, c'è una seconda parte di quell'emendamento, non compresa nell'emendamento del Governo, che riguarda le graduatorie circoscrizionali.

Sostanzialmente, questo emendamento fa entrare a pieno titolo tra i soggetti che possono proporre i progetti di utilità collettiva anche le Amministrazioni dello Stato.

L'ultima osservazione è che in questa formulazione proposta dal Governo salta la parte che riguarda i corsi di formazione...

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. È già prevista nella legge...

ZANNA. Volevo dire esattamente questo: visto che già l'articolo 13 della legge 85 del 1995 li prevede, non credo ci sia bisogno (così come nella precedente formulazione) di inserirli nuovamente.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, non vi è dubbio che l'ultimo emendamento presentato dal Governo, il 17.70.C, costituisca un avanzamento rispetto alle altre formulazioni che nel corso della precedente seduta erano state presentate ed anche a quelle ipotesi che erano circolate all'inizio della seduta odierna.

Costituisce un avanzamento anche perché recepisce alcune delle indicazioni venute nel corso del dibattito che si è sviluppato intorno al tema dei progetti di utilità collettiva da realizzare presso gli uffici giudiziari e le Prefetture dell'Isola. Costituisce, altresì, un avanzamento perché rientra nella previsione più generale, così come definita dagli articoli 11 e 12 della legge regionale 85/95, in quanto vi è un potere-dovere di iniziativa che non grava più sull'amministrazione regionale, ma sulle amministrazioni dalle quali dipendono quegli uffici ed inoltre perché in ogni caso restano tutte in piedi le procedure previste dalla citata legge 85. Tuttavia, credo non possano essere sottaciute alcune perplessità che, invece, rimangono legate per un verso alla questione più volte sollevata anche da me, relativa all'onere che la Regione assume sulle proprie finanze e, per altro verso, ai mezzi di copertura di questo articolo.

Rimane la perplessità di fondo legata al fatto che comunque, anche se l'iniziativa spetta all'amministrazione statale ed anche se viene chiaramente detto che si tratta di un provvedimento "tamponante" nelle more di un intervento

organico che comunque deve far carico - e non potrebbe essere diversamente - allo Stato, trattasi di una iniziativa che la Regione assume, pur nell'ambito di una finalità che tutti riconosciamo essere assolutamente valida e di grande significato: il potenziamento degli uffici giudiziari e delle Prefetture; un onere che la Regione assume rispetto ad un compito che appartiene già allo Stato e che, comunque, apparterrà allo Stato anche quando dovesse passare la più ardua delle riforme in senso federalista nel nostro Paese.

Infatti, l'amministrazione della Giustizia, tranne che nei Paesi a federalismo molto spinto, laddove esistono degli Stati che si federano (come gli Stati Uniti d'America), viene mantenuta in capo alla struttura statale centrale. E in una Regione particolare, come sicuramente è la Sicilia, se si vuole dare coerenza e seguito alle enunciazioni ed ai principi, sarebbe assolutamente necessario che lo Stato provvedesse, ed in tutta urgenza, a colmare i vuoti di organico, le deficienze strutturali, a risolvere i problemi di natura anche pratica, ordinaria che lamentano gli uffici giudiziari.

È di stamattina una iniziativa, clamorosa in sé, ma che purtroppo non ci sorprende affatto, dei G.I.P. del Tribunale di Palermo, i quali hanno minacciato le dimissioni di massa se l'amministrazione della giustizia non provvederà rapidamente a soddisfare alcune esigenze di carattere assolutamente elementare; il che in questo momento non consente a questo ramo importantissimo dell'amministrazione giudiziaria di funzionare come dovrebbe.

Su ciò sono state fatte qui riflessioni importanti che attengono ai rapporti, al contenzioso finanziario tra Stato e Regione. Resta, comunque, la preoccupazione - ed anch'io la esterno - che questo passo che la Regione compie, pur spinto e animato dalle migliori intenzioni, alla fine possa tramutarsi nel suo contrario, cioè in un ulteriore piccolo *vulnus* che viene introdotto, nei rapporti tra Stato e Regione, a quella linea di difesa dell'autonomia finanziaria e dei compiti che invece spettano allo Stato; linea che l'Assemblea regionale sta tentando faticosamente di portare avanti.

C'è un secondo aspetto, legato al comma 3 dell'emendamento, dove si prevede che la co-

pertura finanziaria degli oneri derivanti dall'applicazione di quello che sarà poi un articolo della legge debbano essere rinvenuti all'interno della copertura finanziaria già disposta nel bilancio della Regione per il finanziamento dei progetti di utilità collettiva. Faccio notare che, anche se non dovesse configurarsi per scelta del legislatore un onere aggiuntivo, sicuramente però si determineranno due effetti: primo, un mutamento della destinazione originaria; secondo, una diminuzione della quantità dei progetti che avrebbero potuto essere finanziati ai sensi della precedente legge ed un aumento dei progetti che invece possono essere finanziati con la legge al nostro esame. Dunque, anche per questa via si ha un mutamento della destinazione dei finanziamenti che, a mio avviso, dovrebbe richiedere un apprezzamento da parte della Commissione Bilancio.

C'è un altro problema che io ritengo molto più importante: questa disponibilità finanziaria, secondo me, non esiste; forse c'è per il 1997, sicuramente non c'è per il 1998.

Queste sono le perplessità che volevamo manifestare perché legate a un orientamento già espresso e perché ci vengono dalla lettura attenta di questo emendamento; perplessità che, in qualche misura, controbilanciano quegli elementi positivi (sicuramente presenti nell'emendamento) di superamento di alcune questioni che erano state poste. Pertanto, concludendo, ritengo che andrebbe fatta una ulteriore, brevissima riflessione sulla congruità complessiva dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 17.70.C del Governo. Il parere della Commissione?

CROCE, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PIRO. Dichiaro l'astensione del Gruppo parlamentare MD - La Rete - AD.

PRESIDENTE. Il gruppo di Rifondazione comunista ha dichiarato il voto contrario.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro pertanto assorbiti i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Papania ed Adragna:

emendamento 12.4:

«Comma 1. Possono proporre progetti di utilità collettiva di cui all'art. 12 ex l.r. 85/95 anche tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 del D. L. 3.2.93, n. 29.

Comma 2. Possono altresì proporre i progetti di cui al comma precedente anche le Associazioni imprenditoriali e dei lavoratori nonché degli Enti bilaterali costituiti tra le parti in forza di accordi interconfederali e di contratti collettivi nazionali di lavoro»;

– dal Governo:

emendamento 16.1:

«Art. 16 bis

«L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione è autorizzato a presentare progetti di utilità collettiva che prevedano l'impiego di soggetti beneficiari di cui all'articolo 1 della legge regionale 21 dicembre 1985, n. 85 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di consentirne l'utilizzazione presso amministrazioni pubbliche con priorità per gli uffici con competenza giudiziaria e presso le Prefetture dell'Isola.

I progetti saranno redatti d'intesa con le amministrazioni interessate e dovranno riguardare attività di supporto ai servizi istituzionali delle amministrazioni medesime».

Dichiaro, altresì, assorbiti gli emendamenti 17.70, 17.70.1.A, 17.70.1.A.1, 17.70.1.A.2, 17.70.B ed altri di analogo contenuto.

Dichiaro improponibile il seguente emendamento 17.70.4 a firma dell'onorevole Di Martino:

«Fino all'approvazione delle piante organiche definitive da parte della Regione ed alla conseguente assegnazione definitiva del personale per mobilità nel rispetto della vigente normativa contrattuale, ai dipendenti delle aziende unità sanitarie locali, utilizzati in sede diversa rispetto a quella di assunzione, compete gior-

nalmente l'indennità di missione e rimborso spese».

Si passa all'esame del seguente emendamento 9.2, limitatamente al comma 2, dell'onorevole Zanna:

«1. All'articolo 12, comma 1 della legge regionale 21.12.1995 n. 85 aggiungere dopo le parole "l'Amministrazione regionale" le parole "e quelle dello Stato".

2. All'articolo 12 comma 2 della legge regionale 21.12.1995 n. 85 al rigo 9 sostituire le parole "nelle graduatorie provinciali" con le parole "nelle graduatorie circoscrizionali"».

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, non sono particolarmente affezionato a questo emendamento, ma lo ritengo un passo avanti per chiarire alcuni aspetti della legge; è, inoltre, tra parentesi, una richiesta – ciò chiaramente non deve condizionarci, ma lo voglio dire – che il movimento degli ex articolisti ha posto a noi che dobbiamo fare le leggi.

L'intento di questo emendamento è quello di "delimitare", con le graduatorie circoscrizionali, l'avvio al lavoro degli ex articolisti. Infatti, nel momento in cui ci troveremo alla fine dell'esperienza dei lavori socialmente utili, così come per ora strutturati – il che dovrebbe avvenire nel prossimo mese di settembre, con l'auspicata proroga per altri cinque mesi – ed entrerà finalmente a regime la legge e quindi i progetti di utilità collettiva, poiché non tutti i progetti partiranno contemporaneamente, potremmo trovarci, con la formazione delle graduatorie a carattere provinciale, nella situazione di avere un articolista di Balestrate chiamato a lavorare nel comune di Cefalù, per cui la retribuzione prevista verrebbe consumata per intero nello spostamento da Balestrate a Cefalù.

L'intento, dunque, è quello di circoscrivere gli ambiti e l'avvio ai progetti degli ex articolisti.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero pregare il collega Zanna di ritirare l'emendamento. Infatti, così come formulato esso penalizzerebbe gli articolisti della provincia a vantaggio degli articolisti della città. Un esempio concreto: avete testé approvato un emendamento che riguarda gli uffici giudiziari, ordinari, amministrativi e contabili e le prefetture; ebbene, la maggiore concentrazione di quegli uffici è a Palermo e a Termini. Conseguentemente, approvando questo emendamento, si andranno a privilegiare soltanto gli articolisti della città a danno di quelli della provincia.

Aggiungo, altresì, (ma penso lo dirà anche l'Assessore) che ciò comporterà lo stravolgimento delle graduatorie, significherà il blocco di tutto e, poiché l'informatizzazione in questo campo ancora non esiste, chissà per quanto tempo avremo problemi!

ZANNA. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE; L'Assemblea ne prende atto.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare sull'emendamento 17.70.C bis.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il "decreto Treu" prevede che i progetti di lavori socialmente utili possono riguardare soltanto alcuni settori (custodia, manutenzione, eccetera) le amministrazioni locali si troverebbero in grandi difficoltà in quanto in atto stanno portando avanti progetti che vertono anche su attività di supporto amministrativo; con l'emendamento in questione nella sostanza si intende risolvere questo problema. Pertanto, invito l'Aula ad approvarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emen-

damento 17.70.C bis della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi si riprende l'esame dell'emendamento 19.2 della Commissione, sostitutivo degli emendamenti 17.71, 19.1, 17.52 e 12.4:

«Clausola di salvaguardia:

1. I singoli aiuti previsti dalla presente legge si intendono subordinati al rispetto delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, nonché alla definizione delle procedure di cui all'articolo 93, paragrafi 2 e 3, del Trattato istitutivo della UE.

2. Della definizione delle procedure di cui al comma 1 è dato avviso mediante pubblicazione nella prima parte della GURS.

3. Se nel termine di due mesi dal momento dell'avvenuta notifica da parte della Regione o dalla ricezione delle successive informazioni eventualmente richieste dalla Commissione della Unione europea, quest'ultima non abbia avviato il procedimento di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del Trattato C.E.E., l'Amministrazione regionale provvede a comunicare alla stessa Commissione l'intenzione della Regione di dare esecuzione alla misura di aiuto.

4. Ove nei successivi 15 giorni la Commissione non abbia richiesto chiarimenti o fornito indicazioni, l'Amministrazione regionale provvede all'esecuzione della misura di aiuto.

5. La sospensione dell'applicazione di un aiuto, a seguito della procedura di cui all'articolo 93 del Trattato, non pregiudica l'applicazione degli altri regimi di aiuto previsti dalla presente legge che siano valutati positivamente da parte della Commissione o che rientrino nella ipotesi di cui ai commi 3 e 4.

6. Il Presidente della Regione comunica all'Assemblea quali disposizioni della presente legge siano state notificate alla UE».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 19.2.1 interamente sostitutivo dell'emendamento 19.2:

«Clausola di salvaguardia -

I singoli aiuti previsti dalla presente legge si intendono subordinati al rispetto delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, nonché alla definizione delle procedure di cui all'articolo: 93, paragrafi 2 e 3, del Trattato istitutivo della UE»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, pertanto, assorbiti tutti gli emendamenti in precedenza citati.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 20:

«Articolo 20 - Norma finanziaria:

1. All'onere di lire 28.900 milioni per l'esercizio 1997, derivante dalle autorizzazioni di spesa relative agli articoli 6, 7, 7 bis, 8, 9, 10 e 11 si provvede per lire 16 mila milioni con le disponibilità del capitolo 33708 e per lire 12.900 con le disponibilità del capitolo 33709.

2. La restante disponibilità dei capitoli di cui al comma 1 sarà utilizzata per far fronte agli oneri derivanti dall'articolo 20.

3. Gli oneri di lire 59.800 milioni ricadenti in ciascuno degli esercizi 1998 e 1999 trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 2001.

4. Agli oneri ricadenti nel biennio successivo all'esercizio 1999, previsti complessivamente in lire 99.600 milioni, si provvede a

norma dell'articolo 4 della legge regionale n. 47 del 1977.

5. All'onere di lire 500 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 45 e ricadente nell'esercizio finanziario 1997 si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 55937 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

6. Gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari successivi trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 2001.

7. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 9 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, lire 500 milioni della spesa prevista nell'esercizio finanziario 1997 dall'articolo 1, comma 1 della legge regionale 15 maggio 1996, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni (cap. 55937) sono poste a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, quale utilizzazione delle economie realizzate, al 31 dicembre 1996, sulle assegnazioni statali relative alla legge 26 febbraio 1982, n. 53.

8. In relazione a quanto disposto nei commi 6 e 7 nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

Bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997:

Spesa

Assessorato dell'agricoltura e foreste - Titolo 02 - Spese in conto capitale - rubrica 05 - bonifica, categoria 09 - Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione:

Capitolo 55945: spese per la realizzazione di lotti funzionali della rete di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 (Interventi dello Stato) 21.210.3.10.10.02.04.00.2 - Legge regionale n. 24/86, articolo 1; legge regionale n. 6/97, articolo 9; legge n. 662/1996, articolo 1, comma 148 (+ 500 milioni).

Assessorato del bilancio e finanze - Titolo 02 - Spese in conto capitale - Rubrica 02 - Bilancio e tesoro - Categoria 15 - Somme non attribuibili.

Capitolo 60795: fondo per la riutilizzazione, in interventi nel settore in cui erano originariamente destinati, delle somme già assegnate dallo Stato alla Regione, etc... (Interventi dello Stato) (- 500 milioni)».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 21

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 21 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«*Alla fine del comma 1 aggiungere: "ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione"*»

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, non possiamo! Abbiamo approvato testé un emenda-

mento con cui si dice che tutta la procedura è sottoposta all'autorizzazione comunitaria; di conseguenza, adesso non possiamo dire che la legge entra in vigore all'indomani della sua approvazione!

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, lei - mi permetta dirlo - ha ormai grande esperienza. È chiaro che la dizione "entra in vigore" è limitata alle parti che non sono "bloccate" da norme contenute dalla stessa legge. Tra l'altro, "entra in vigore" non significa assolutamente che tutto ciò che è previsto si applichi immediatamente; se ci sono norme di salvaguardia, queste vanno rispettate.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge 381/A si effettuerà in una seduta successiva.

Discussione della mozione "Opportune iniziative a seguito della vicenda dell'elaborazione ed approvazione del nuovo Statuto dell'Università degli studi di Palermo"

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 121 "Opportune iniziative a seguito della vicenda dell'elaborazione ed approvazione del nuovo Statuto dell'Università degli studi di Palermo", degli onorevoli Piro, Forgione, Capodicasa, Drago, La Grua.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

negli ultimi anni l'Università degli studi di Palermo ha tentato di darsi un assetto organizzativo caratterizzato da una più ampia partecipazione dei docenti, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti alla gestione dell'Ateneo;

lo strumento di questo processo di democratizzazione è stato il nuovo statuto che, come in tutti gli altri atenei, è stato elaborato e regolarmente approvato dal Senato accademico integrato;

contro lo statuto, su sollecitazione di ristretti gruppi accademici palermitani, c'è stata una pesantissima interferenza nell'autonomia dell'Ateneo da parte del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, che, con un proprio decreto, ha bocciato proprio quelle norme di allargamento democratico;

analoga bocciatura non è mai stata operata, né prima né dopo, nei confronti degli statuti degli altri atenei, nemmeno per quelli che contenevano le medesime norme ritenute illegittime per l'Università di Palermo;

il decreto ministeriale "speciale", che ha bloccato la promulgazione del nuovo statuto, è stato oggetto di pesanti critiche contenute in mozioni ed in interrogazioni presentate alla fine del 1995 da parlamentari appartenenti a tutti i gruppi politici, a seguito dei quali lo stesso decreto è stato corretto, permettendo, ad agosto dello scorso anno, la pubblicazione dello statuto nella Gazzetta Ufficiale nazionale;

utilizzando proprio il decreto "speciale" a suo tempo emanato per lo statuto dell'Ateneo di Palermo, alcuni settori accademici hanno ritenuto di dovere avanzare diversi ricorsi amministrativi, da cui è scaturita la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del 30 maggio scorso, che, pur non riconoscendo la validità delle cri-

tiche di contenuto rivolte allo statuto, ha rilevato irregolarità formali nella sua approvazione, connesse proprio alla mancata ottemperanza al decreto ministeriale;

tale sentenza ha gettato nel caos più assoluto l'Ateneo, congelando l'insediamento dei nuovi organi di gestione, alla cui elezione tutte le componenti avevano partecipato in massa, con percentuali di voto mai registrate prima;

peraltro non appare chiaro quale sia la soluzione adottabile, stante la decisione di parte dei presidi e del Rettore di non insediare i nuovi organismi e, nello stesso tempo, di non considerare validi nemmeno i vecchi rappresentanti;

l'Ateneo si trova inoltre a vivere un momento di fortissima crisi, testimoniata dagli oltre 100 miliardi di deficit nel bilancio, dal quasi totale blocco dell'attività di ricerca, dall'assenza di servizi di orientamento per gli studenti e dalla gravissima carenza di quelli previsti dalla legge 2 dicembre 1991, n. 390;

l'Università, specie in un territorio come quello della Sicilia occidentale, dovrebbe avere un ruolo centrale per lo sviluppo economico e culturale del contesto in cui opera, e che tale ruolo pare davvero difficile per l'Ateneo palermitano, ormai prossimo al collasso amministrativo e gestionale,

auspica

che la grave situazione dell'Ateneo di Palermo venga risolta urgentemente e positivamente, consentendo la piena ed immediata applicazione del nuovo statuto,

impegna il Governo della Regione

ad adoperarsi per contribuire allo sblocco dell'attuale situazione dell'Università, ritenuto che la vicenda dello statuto non possa essere considerata interna all'Ateneo, ma rappresenti, invece, un problema dell'intera Regione che ha l'interesse a recuperare la sua massima istituzione formativa ad un rapporto intenso ed utile con il territorio;

ad intraprendere in tal senso tutte le opportune e necessarie iniziative nei confronti del Governo nazionale affinché lo stesso adotti le soluzioni ritenute utili per il superamento di una situazione di stallo determinata da un illegittimo decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica». (121)

PIRO - FORGIONE - CAPODICASA
DRAGO - LA GRUA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro, primo firmatario della mozione, per illustrarla.

PIRO. Rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20.23,
è ripresa alle ore 20.28)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 23 luglio 1997, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 122: «Revoca del decreto dell'Assessore regionale per la sanità dell'11 aprile 1997 recante "Approvazione delle modalità per la presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione ed informazione in campo

sanitario», ed attuazione della mozione n. 85 recante «Completa attivazione ed utilizzazione del CEFPAS»; degli onorevoli Ricotta, La Grua, Piro, Speciale, Lo Giudice, Zangara, Lo Certo, Leanza, Battaglia, Scalia, Virzì, Stan- canelli.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme sul funzionamento del Gruppo di coordinamento tecnico operativo (G.C.T.O.) per lo svolgimento dell'Universiade 1997» (502/A) (Seguito);

2) «Modifiche alla legge regionale 25 marzo 1996, n. 9 concernente "Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni"» (410-342/A);

3) «Norme concernenti l'accelerazione amministrativa per l'avvio di piccole imprese. Di-

sposizioni per la propaganda dei prodotti siciliani» (277/A).

IV – Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

V – votazione finale del disegno di legge:

1) «Misure di politiche attive del lavoro in Sicilia» (381/A).

La seduta è tolta alle ore 20.30

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé
